

La protesta per la ripresa dei lavori a Montalto

Il piano d'emergenza non c'è, la centrale già si costruisce Bisaglia ci spieghi come mai

Domani amministratori e sindacalisti dal ministro - Documento della Lega per l'ambiente dell'Arci - Assemblea

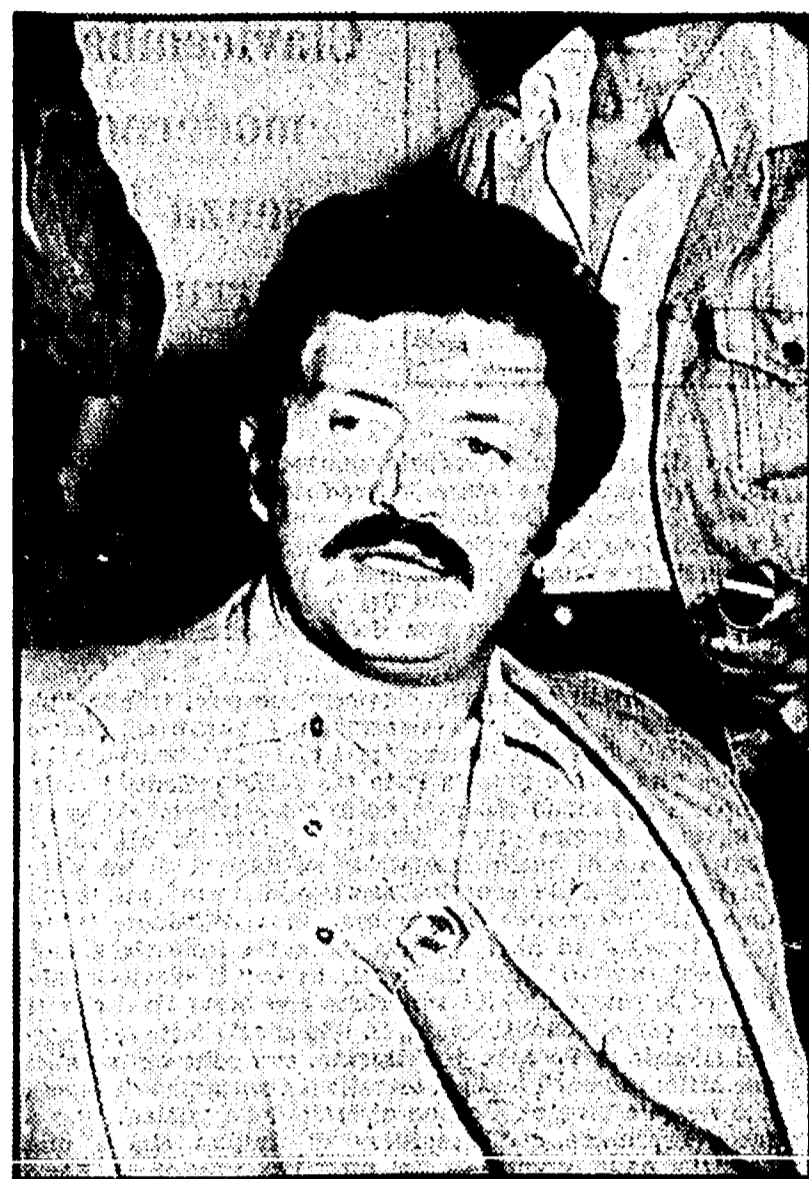
Sicurezza degli impianti nucleari, rispetto della convenzione tra Enel e Comune, preparazione del piano di emergenza, consultazioni costanti tra governo centrale e rappresentanti delle popolazioni locali: sono queste le richieste che amministratori e sindacalisti di Viterbo e Montalto faranno domani al ministro Bisaglia in merito alla centrale di Montalto. Ma la richiesta principale che la delegazione avanzerà (sempre che il ministro si faccia trovare) è un'altra: il titolare dell'industria deve recarsi al più presto a Montalto e spiegare alla gente perché ha dato l'ordine di riprendere i lavori senza aver prima consultato nessuno; come se la questione della sicurezza non riguardi (prima di tutti gli altri), proprio la gente che a Montalto ci vive. I risultati dell'incontro con Bisaglia verranno discussi in piazza con una grande assemblea in piazza con gli abitanti della cittadina. Intanto, sulle richieste avanzate si va allargando il consenso. E' di ieri una presa di posizione della Lega per l'ambiente dell'Arci. «Prima della costruzione della centrale nucleare di Montalto — dice il documento — devono essere concordati,

stabiliti e realizzati alcuni punti fondamentali per la sicurezza». L'Arci in particolare chiede la definizione della situazione geologica del sito, un'indagine epidemiologica sulla zona interessata (per stabilire la effettiva capacità delle strutture sanitarie di fare fronte a situazioni di emergenza n.d.r.) e la definizione dei luoghi e della gestione della rete di rilevamento dati.

Le altre richieste della Lega sono: «La definizione e pubblicazione, del piano di protezione e di evacuazione delle popolazioni locali, la definizione del piano di smantellamento della centrale al termine della sua attività (25 anni) e la definizione del collocamento ed utilizzazione delle scorie radioattive».

Come si vede, le questioni sollevate (che coincidono nella sostanza con le richieste che saranno avanzate domani nell'incontro con Bisaglia) non sono affatto marginali, ma riguardano la sicurezza di un'intera zona, dei suoi abitanti e delle sue strutture produttive.

Proprio per questo, la decisione unilaterale del ministro di ridare il via ai lavori è apparsa a tutti così grave.



Claudio Francisci

Claudio Francisci arrestato per un fiorente traffico di droga tra Roma e Como

Da figlio di lottizzatore a piccolo boss dell'eroina

Una « carriera » partita con i soldi di papà Carlo - Poi di mezzo c'è stata la passione per le corse, un rapimento-lampo e tanti milioni - Presi alcuni « balordi » di periferia

Sportivo ed elegantissimo, aria dell'indifferente, occhiali fumé. Anche le manette le portava con un certo savoir faire, quando due robusti agenti hanno trasformato in un'intera famiglia Gentilezza, arrestato al completo di madre, padre, figlio, fratelli, moglie. Non sono le solite ironie sul ricco che ruba. Qui si tratta di qualcosa molto più grave, traffico d'eroina, quella stessa droga che proprio a Primavalle e in altri sobborghi della capitale ha ucciso quaranta giovani dall'inizio dell'anno.

E chissà che questo non rimetta in discussione anche il suo già tanto discusso rapimento. Era il 18 settembre del 1975. Cinque persone lo seguirono per quasi tutto il giorno. Lo osservarono durante « le prove » a Vallelunga, alla guida di uno dei suoi buidini spesso pagati da papà, pranzarono nel suo stesso ristorante, e poi si infilarono

no mai passato una serata al Jackie O. E così lui, solo suo villino al Parioli, si ritrova ora in cella con « malavitosi » da sempre residenti a Primavalle, a Bocca, come l'intera famiglia Gentilezza, arrestata al completo di madre, padre, figlio, fratelli, moglie. Non sono le solite ironie sul ricco che ruba. Qui si tratta di qualcosa molto più grave, traffico d'eroina, quella stessa droga che proprio a Primavalle e in altri sobborghi della capitale ha ucciso quaranta giovani dall'inizio dell'anno.

E chissà che questo non rimetta in discussione anche il suo già tanto discusso rapimento. Era il 18 settembre del 1975. Cinque persone lo seguirono per quasi tutto il giorno. Lo osservarono durante « le prove » a Vallelunga, alla guida di uno dei suoi buidini spesso pagati da papà, pranzarono nel suo stesso ristorante, e poi si infilarono

dietro a lui in un'officina. Quando finì di rapinare il fucile. E invece portarono via lui, ufficialmente « coltivatore diretto », in pratica proprietario terriero, erede di Carlo, speculatore di aree.

Fu un rapimento « lampo ». Dopo una settimana era già fuori, anche se il riscatto non risulta essere stato mai pagato. Il motivo della mancata corresponsione di denaro il quidido al rapitori andava ricercato in un provvedimento della magistratura, che aveva bloccato tutti i beni di famiglia. Ma non per via della « linea dura ». I magistrati non avevano ancora pensato, nel '76, al blocco dei beni per impedire i pagamenti ai sequestratori.

I beni di Francisci erano fermi in banca perché c'era un'inchiesta sui liciti ed illeciti, guarda caso, stavano ormai già finendo quel « bel tempo », quando Caltagirone, Francisci e mezza giunta capitolina de-

cidevano l'assetto urbanistico di Roma senza tante complicazioni senza rogore, controlli. E il figliuolo, Claudio, pagò forse, con quel rapimento, lo scotto della poca attività del padre. Almeno così si disse: i suoi nemici avevano colpito il figlio per tappare la bocca al padre. Sono interrogativi ancora senza risposta. Chissà che dietro non ci sia invece qualcosa d'altro.

Ed ora, a fare onore alla famiglia, salta fuori Claudio, con la droga. Tra le accuse contro la sua banda, c'è anche quella di estorsione, per via delle tangenti che qualcuno del clan chiedeva a bar e ristoranti di alcune zone di Roma. E' un altro squarcio, questo su un mondo che passa disinvoltamente dal racket del negozio all'eroina, dai sequestri di persona (uno di loro, Vincenzo Curio fu arrestato per questo) alla rapina.

Salgono a 2.200 i lavoratori colpiti dal provvedimento solo nel Lazio

SNIA: altri 310 in cassa integrazione

La decisione a seguito dell'intesa tra gruppo e sindacato nazionale - E' un fatto preoccupante. Convegno di amministratori: «Prepariamo un controprogetto» - Salvaguardare l'occupazione

Al Teatro Centrale (ore 18,30)

Domani manifestazione contro il regime coreano

Parlerà per il Pci il compagno Gian Carlo Pajetta

Domani, alle ore 18,30, al teatro Centrale si svolgerà una manifestazione di solidarietà con Kim Dae Yung, e con gli altri prigionieri politici della Corea del Sud. La dittatura militare di Seul, appoggiata dagli Usa, ha condannato a morte Kim Dae Yung nonostante i numerosi appelli provenienti da tutto il mondo per salvarlo dalla vita.

Alla manifestazione di domani pomeriggio — ha aderito anche la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil — parleranno il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Pci, i deputati Giancarlo Codrignani, Paolo Cabras e il senatore Antonio Landolfi. Presiderà il senatore Giuseppe Branca.

Yung, vincitore morale delle elezioni del 1972, difensore dei diritti civili e umani, cattolico, ha avuto il torto di opporsi alla dittatura militare di Seul, pena di morte. La stessa sentenza infame che ha colpito, nei giorni scorsi, altri cinque oppositori del regime sud coreano. Tra essi, c'è anche il leader degli studenti che in maggio si ribellarono

compiere qualche atto di forza.

Lo stesso giudizio è stato espresso, ieri mattina (appena appresa la notizia) dagli amministratori riuniti a convegno a Colferro proprio sul problema della Snia. Dalla discussione — è detto in un comunicato — è emersa la preoccupazione per l'ulteriore richiesta di cassa integrazione, prima di qualsiasi garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali. E' stata accettata la proposta del sindaco di Colferro, il compagno Struffaldi, di contrapporre a quello della Snia un progetto comune delle forze politiche, sindacali e sociali, che pensi allo sviluppo della zona e alla salvaguardia della occupazione.

Ci sono iniziative precise. Intanto verrà convocata l'assemblea di tutti i consigli comunali interessati al caso Snia e poi verrà sollecitato l'incontro — già richiesto, col ministro del lavoro. Il vicepresidente della Provincia, Angiolo Marconi, s'è impegnato a intervenire presso il ministero e il gruppo e infine a sollecitare l'amministrazione a stanziare una somma a favore dei lavoratori in lotta.

La situazione, dunque, resta grave. Finora dal governo e dai ministri sono venuti solo impegni formali, promesse mai mantenute. Intanto viene ventilata l'ipotesi di migliaia di licenziamenti, della chiusura dello stabilimento di Rieti. «Noi — dice Paolo Sangiovanni, della Filcea regionale — cercheremo di imporre al gruppo alcune scelte. Innanzitutto la cassa — se ci sarà — dovrà essere a rotazione, con la garanzia precisa del rientro. Eppoi, è ora, che si cominci a discutere seriamente sul futuro degli stabilimenti che sono nel Lazio».

Altri 310 lavoratori andranno in cassa integrazione alla Snia. L'intesa raggiunta a livello nazionale tra gruppo e sindacato, nel Lazio si tradurrà così. E in questo modo gli operai in «cassa» diventeranno circa 2.200. Facciamo i conti. Oggi 1.250 sono in cassa a Rieti, 600 a Castelluccio, 100 a Colferro. Secondo il nuovo provvedimento altri 50 dovranno andarci a Rieti, 130 a Castelluccio, 150 a Colferro. E' un fatto preoccupante. Perché ancora non si hanno garanzie precise sul futuro degli stabilimenti, sul risanamento economico e produttivo. La cassa integrazione — zero ore, per tre mesi — dovrebbe servire, secondo il gruppo, a facilitare la ripresa della trattativa, a prendere altro tempo. Con quali risultati non si sa bene ancora. La Filcea regionale si dice preoccupata. Teme che questi tre mesi possano essere usati per

compiere qualche atto di forza.

Lo stesso giudizio è stato espresso, ieri mattina (appena appresa la notizia) dagli amministratori riuniti a convegno a Colferro proprio sul problema della Snia. Dalla discussione — è detto in un comunicato — è emersa la preoccupazione per l'ulteriore richiesta di cassa integrazione, prima di qualsiasi garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali. E' stata accettata la proposta del sindaco di Colferro, il compagno Struffaldi, di contrapporre a quello della Snia un progetto comune delle forze politiche, sindacali e sociali, che pensi allo sviluppo della zona e alla salvaguardia della occupazione.

Ci sono iniziative precise. Intanto verrà convocata l'assemblea di tutti i consigli comunali interessati al caso Snia e poi verrà sollecitato l'incontro — già richiesto, col ministro del lavoro. Il vicepresidente della Provincia, Angiolo Marconi, s'è impegnato a intervenire presso il ministero e il gruppo e infine a sollecitare l'amministrazione a stanziare una somma a favore dei lavoratori in lotta.

La situazione, dunque, resta grave. Finora dal governo e dai ministri sono venuti solo impegni formali, promesse mai mantenute. Intanto viene ventilata l'ipotesi di migliaia di licenziamenti, della chiusura dello stabilimento di Rieti. «Noi — dice Paolo Sangiovanni, della Filcea regionale — cercheremo di imporre al gruppo alcune scelte. Innanzitutto la cassa — se ci sarà — dovrà essere a rotazione, con la garanzia precisa del rientro. Eppoi, è ora, che si cominci a discutere seriamente sul futuro degli stabilimenti che sono nel Lazio».

compiere qualche atto di forza.

Lo stesso giudizio è stato espresso, ieri mattina (appena appresa la notizia) dagli amministratori riuniti a convegno a Colferro proprio sul problema della Snia. Dalla discussione — è detto in un comunicato — è emersa la preoccupazione per l'ulteriore richiesta di cassa integrazione, prima di qualsiasi garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali. E' stata accettata la proposta del sindaco di Colferro, il compagno Struffaldi, di contrapporre a quello della Snia un progetto comune delle forze politiche, sindacali e sociali, che pensi allo sviluppo della zona e alla salvaguardia della occupazione.

Ci sono iniziative precise. Intanto verrà convocata l'assemblea di tutti i consigli comunali interessati al caso Snia e poi verrà sollecitato l'incontro — già richiesto, col ministro del lavoro. Il vicepresidente della Provincia, Angiolo Marconi, s'è impegnato a intervenire presso il ministero e il gruppo e infine a sollecitare l'amministrazione a stanziare una somma a favore dei lavoratori in lotta.

La situazione, dunque, resta grave. Finora dal governo e dai ministri sono venuti solo impegni formali, promesse mai mantenute. Intanto viene ventilata l'ipotesi di migliaia di licenziamenti, della chiusura dello stabilimento di Rieti. «Noi — dice Paolo Sangiovanni, della Filcea regionale — cercheremo di imporre al gruppo alcune scelte. Innanzitutto la cassa — se ci sarà — dovrà essere a rotazione, con la garanzia precisa del rientro. Eppoi, è ora, che si cominci a discutere seriamente sul futuro degli stabilimenti che sono nel Lazio».

La singolare richiesta di un proprietario

Ti sfratto, ma solo a metà: una stanza a me l'altra a te



Ora gli sfratti si fanno anche a metro quadrato: non c'è solo il grammo di mezzo a una stanza, vista la carenza di alloggi disponibili; adesso si corre anche il rischio di sentirsi dire dal padrone di casa: «Si faccia più in là, mezzo appartamento serve a me!». Sembra assurdo ma a Roma succede anche questo.

E' quanto è capitato a

Bruno Spigone, ex tornitore della Bomprini Parodi, in pensione da sedici anni. Con la moglie e un figlio vive in una strada, vista la carenza di alloggi disponibili; adesso si corre anche il rischio di sentirsi dire dal padrone di casa: «Si faccia più in là, mezzo appartamento serve a me!». Sembra assurdo ma a Roma succede anche questo.

E' quanto è capitato a

«Tre persone in una stanza», dice sconsolato mentre mostra l'ingurgazione di sfratto ricevuta all'inizio dell'estate: sono quattro fogli di carta bollata che parlano chiaro. Il solito, quello che solo poco tempo fa ha rimesso a nuovo con le carte damascate i muri e i soffitti. E ora il proprietario che eliminando una parete potrà finalmente acquistare per la sua abitazione un vano in più.

«E' dal '72 che sta facendo del tutto per togliermi questa stanza — racconta Spigone — diceva che le serviva per i suoi figli, che insomma non ne poteva fare a meno. Io lo ho sempre risposto, piene in questo stabile possiede altri tre appartamenti (uno si è liberato proprio in questi giorni); invece di darmi lo sfratto poteva benissimo trasferirsi al piano di sopra. Pur di non perdere la casa, le ho proposto un aumento dell'affitto che gli pagò a equo come un proprietario di fermanla e invece non c'è stato niente da fare. Quando è arrivata la citazione, mi sono rivolto all'avvocato: lui mi rassicurava dicendo: "mi rassicurava dicendo: "Vedrà che la spunteremo noi", e invece ho perso anche l'appello. Adesso ogni giorno aspetto notizie ufficiali giudiziario per mettere a sigillo».

Rovescio della medaglia: fra un'ulteriore e l'altra di un appartamento, ha perso il figlio e si è indebitato fino al collo per non restare senza una casa. Ma ha trovato solo quello che il mercato immobiliare offre: un appartamento a Calle Salaria, con l'inghiottito, dentro. Allora, detto ogni giorno, aspetta notizie ufficiali giudiziario per mettere a sigillo».

V. P.

NELLA FOTO: Bruno Spigone e sua moglie

Dopo un mese di lotta i lavoratori dell'Enaip si avvicinano alla vittoria

Da dicembre le Acli passeranno la mano I Comuni gestiranno i corsi professionali

La riunione ieri presso l'assessorato alla cultura, alla presenza delle organizzazioni sindacali per raggiungere l'accordo - Le lezioni dovrebbero riprendere quanto prima - Pubblicizzazione graduale e non traumatica

Gli amministratori di Monte S. Giovanni

Hanno sottoscritto per la Fiat: denunciati

Comunicazioni inviate dal procuratore Dell'Anno

Sono i giorni «duri» della FIAT. In un comune del Frusinate, Monte San Giovanni Campano, si organizzano le iniziative in favore degli operai messi in cassa integrazione dalla grossa azienda torinese. Vicino a Monte S. Giovanni c'è Cassino e a Cassino il «fabbricone». Ogni mattina sono tanti gli operai che prendono il pullman per andare a lavorare nella fabbrica di Agnelli. Così quando si minacciano i licenziamenti è la stessa giunta a promuovere la raccolta dei fondi di solidarietà. In una riunione del consiglio comunale decide di inviare due milioni e la delibera trova il consenso di tutti (ad eccezione dei fascisti).

Un gesto di solidarietà umana e di democrazia che però ha fatto saltare i nervi a qualcuno. A Paolo Dell'Anno, in special modo, che, in veste di procuratore della Repubblica di Frosinone, ha messo sotto accusa gli amministratori del piccolo comune per «peculato di distrazione». Il magistrato non ha risparmiato nessuno: le comunicazioni giudiziarie sono arrivate al sindaco (democristiano), al vicesindaco, ai rappresentanti della Dc, del Pci, del Psi e all'unico cattolico indipendente. Tutti colpevoli di un solo reato: quello di aver devoluto soldi agli operai che rischiano il posto di lavoro.

La vertenza Enaip è giunta alle sue ultime battute. Ieri sera presso l'assessorato regionale alla cultura si è discusso per trovare un accordo che sancisca la pubblicazione dei corsi di formazione professionale «gestiti» dalle Acli. Mentre scriviamo la riunione ancora non è conclusa.

Intorno al tavolo i sindacati, che rappresentano i lavoratori da circa un mese in agitazione, le Acli e l'assessorato. Cancri, che ha avuto mandato dalla IV commissione che si era riunita nella mattinata, di trattare per risolvere la vertenza Enaip. Cancri ha presentato alla discussione una bozza di documento che sancisce il passaggio della direzione dei corsi dall'ente privato agli enti locali, ai Comuni, definitivamente i termini, insegnanti (centoquaranta), i quali non hanno ancora iniziato le lezioni secondo il calendario che prevedeva lo avvio dell'anno scolastico per il 18 settembre.

Da questa data, infatti, i lavoratori Enaip hanno aperto la vertenza con la direzione delle Acli e con la Regione perché questa non ha provveduto a questa parte più, a partire dall'anno '80-'81, la convenzione.

I motivi che spiegano questa battaglia che si è conclusa con l'occupazione (dal 6 ottobre) della sede regionale dell'ente sono semplici: l'incapacità amministrativa e culturale delle Acli a sostenere l'onere della direzione della formazione professionale. Nei giorni scorsi, dopo un'assemblea sindacale unitaria che si è svolta il 24 ottobre, le Acli hanno emesso un comunicato con cui hanno espresso la volontà di cedere la direzione dei corsi. Quindi si è arrivati alla riunione di oggi.

Ma vediamo punto per punto la proposta di Cancri. Il documento è volto sostanzialmente a garantire che i corsi funzionino regolarmente, probabilmente a cominciare da oggi, fino al momento in cui alle Acli subentreranno gli enti locali. La data proposta è il primo dicembre. Nel frattempo l'Enaip si impegnerà a gestire la formazione professionale — del cui costo sarà regolarmente rimborsata dalla Regione — e a corrispondere con gli stipendi al personale. Per gli insegnanti a

tempo indeterminato, inoltre, verrà riacquisito lo stato giuridico ed economico acquisito.

Una particolare attenzione è rivolta al «passaggio strutturale» dei corsi. Infatti l'Enaip si dovrebbe impegnare a restituire gli immobili sede dei centri ai Comuni che ne sono proprietari e a vendere o affittare al Comune di Roma quello di Centocelle, di proprietà delle Acli. Per le attrezzature, che sono in parte dell'Enaip, entro e non oltre il 31 dicembre se ne propone l'inventario, per decidere il passaggio o la vendita o l'affitto al Comune subentrante.

Un problema resta tuttavia aperto, ed è quello posto dal comune di Rieti del 25 ottobre scorso, relativo ai ritardi con cui la Regione avrebbe erogato i contributi. Su questo Cancri ha già ampiamente e pubblicamente risposto; tuttavia certamente anche questa questione sarà stata esaminata ieri sera.

Per ogni, infine, si attende di conoscere il risultato dell'incontro e il comunicato congiunto che dalle contrapparti sarà emesso.

tempo indeterminato, inoltre, verrà riacquisito lo stato giuridico ed economico acquisito.

Una particolare attenzione è rivolta al «passaggio strutturale» dei corsi. Infatti l'Enaip si dovrebbe impegnare a restituire gli immobili sede dei centri ai Comuni che ne sono proprietari e a vendere o affittare al Comune di Roma quello di Centocelle, di proprietà delle Acli. Per le attrezzature, che sono in parte dell'Enaip, entro e non oltre il 31 dicembre se ne propone l'inventario, per decidere il passaggio o la vendita o l'affitto al Comune subentrante.

Un problema resta tuttavia aperto, ed è quello posto dal comune di Rieti del 25 ottobre scorso, relativo ai ritardi con cui la Regione avrebbe erogato i contributi. Su questo Cancri ha già ampiamente e pubblicamente risposto; tuttavia certamente anche questa questione sarà stata esaminata ieri sera.

Per ogni, infine, si attende di conoscere il risultato dell'incontro e il comunicato congiunto che dalle contrapparti sarà emesso.

A proposito dell'attuazione della riforma sanitaria

Accuse di Landi al Comune: un attacco all'autonomia

La risposta di Gianni Borgna, capogruppo del Pci alla Regione e vice-presidente della Commissione consiliare competente

Con un inaspettato quanto ingiustificato comunicato, il presidente della Commissione regionale alla Sanità, il socialista Bruno Landi, ha ieri sferrato, a titolo personale, un attacco al Comune di Roma sull'applicazione della riforma sanitaria.

Landi, in particolare, se la prende con l'ente locale per «una proposta di schema di regolamento dei poteri delle USL secondo una visione centralistica e con grave rischio di svuotamento delle autonomie circoscrizionali» e ancora per «uno schema di organizzazione dei servizi interni delle USL che prescinde totalmente da una visione programmatica e articolata dei medesimi nel territorio».

Su quali basi il presidente della Commissione Sanità faccia queste affermazioni non è dato sapere, visto che è la stessa legge regionale (la n. 93) che, in attesa delle elezioni circoscrizionali dirette, attribuisce al consiglio comunale i poteri dell'assemblea generale delle vent' USL di Roma e che proprio ieri il sindaco Petroselli insieme con l'assessore alla sanità Arcimino Mazzanti ha incontrato tutti i presidenti delle Unità sanitarie per discutere il progetto di regolamento.

Un'altra delle «accuse» rivolte all'assessorato è quella di «accentrare in vecchi e nuovi uffici la gestione del personale del servizio sanitario e delle questioni ancora pendenti attinenti alla gestione patrimoniale e di bilancio dei distretti Enai ospedalieri».

Bruno Landi si riferisce a tutto il «contenzioso» rimasto in sospeso rispetto alla precedente amministrazione e del quale si sono volute sollevare le

USL per rendere più veloce e efficiente il loro lavoro.

Come il vate le argomentazioni del socialista Landi appaiono pretestuose e strumentali in un momento in cui la riforma sanitaria nel Lazio prendendo questa dopo un inevitabile periodo di rodaggio. A queste affermazioni di Landi, Gianni Borgna, capogruppo del Pci alla Regione e vice-presidente della Commissione consiliare Sanità ha risposto con una dichiarazione:

«La dichiarazione resa alla stampa dal presidente della Commissione regionale Sanità, Bruno Landi, è a dir poco sorprendente. In primo luogo, perché essa contiene giudizi assolutamente personali che non sono in alcun modo frutto di una elaborazione collegiale della commissione consiliare. E non può che essere preconcipito il fatto che, nel giro di poche settimane, l'on. Landi accrediti un'opinione personale come il risultato di discussioni avvenute nella sede istituzionale. In questa circostanza, poi, l'attacco durissimo inferto all'azione del Comune di Roma assume il carattere di una vistosa ingrenza nella sfera dell'autonomia del Comune, autonomia che — anche in base allo Statuto della Regione Lazio — deve essere in ogni caso difesa e salvaguardata. Tra l'altro, è bene ricordare che la stessa legge regionale di attuazione della riforma sanitaria riconosce al Consiglio comunale di Roma i compiti di assemblea generale delle vent' USL romane e assegna al Comune il compito di coordinare la vita e il funzionamento delle stesse».

«Parlatro — continua Bor-

gna — questo attacco viene portato da un Comune che, primo tra tutti i Comuni italiani, ha promosso e costituito, nel rispetto delle leggi regionali, le unità sanitarie locali, guidandolo nell'assunzione di tutte le competenze che la Regione Lazio ha via via trasferito alle USL, dopo lo scioglimento delle mutue e degli ospedali. E non è superfluo ricordare che, in tale contesto, si è creato un clima di reciproca e fattiva collaborazione tra la Regione e il Comune di Roma, che ha permesso di superare complesse e difficili situazioni».

«Questo non significa — ha concluso Borgna — che il processo riformatore per la sanità romana, non abbia aperto problemi nuovi, ai quali è necessario dare, con uno spirito di unità e di coinvolgimento di tutte le forze democratiche, risposte meditate e positive. Ma ciò deve avvenire (come, del resto, la commissione regionale Sanità ha già autonomamente deciso) nelle sedi opportune e nel pieno rispetto delle reciproche autonomie istituzionali. E — aggiungiamo noi — con un metodo che non sia ad affermare un'eccessata ed artificiosa conflittualità, ma la ricerca di un più elevato grado di unità tra le forze della sinistra. Tanto più che, proprio su questi temi, si sono avuti in questi giorni, come Landi sa bene, numerosi e proficui incontri tra delegazioni del Pci e del Psi».

Mario ZORZETTO
Ristorante
GRAN CUCINA VENETA
SPECIALITA' REGIONALI ITALIANE
PIATTI INTERNAZIONALI
Via Flavia 63/65 - Telefono 486.467 - Chiuso il lunedì

Tre pescatori dispersi a Ostia

Dall'altro pomeriggio tre pescatori dilettanti, usciti in mare tra Ostia e Fiumicino a bordo di una «pilotina» con un motore da 20 cavalli, sono dispersi e inutili sono risultate finora le ricerche organizzate dalla Capitaneria di Porto. Alle 14 di oggi è stata ritrovata la loro imbarcazione alla deriva, semidifondata, nello specchio di mare antistante il lido di Fregene.

La perlustrazione, subito effettuata per un vasto raggio nella zona, anche con l'intervento degli elicotteri del soccorso aereo, è rimasta senza esito: dei naufraghi nessuna traccia. I pescatori dispersi sono Giovanni Collesi, Glido Bracale e Gelsomino Stelli, tutti sui trent'anni, il primo abitante ad Acilia, gli altri due ad Ostia lido. Le motovedette della Capitaneria di Porto, prima del rinvenimento della barca dei naufraghi, avevano durante la giornata perlustrato il mare lungo tutta la fascia costiera da Fregene ad Anzio.

7° Salone Nazionale
usotempo
fatele da voi hobby tempo libero
Palazzo dei Congressi Roma Eur
dal 24 ottobre al 1° novembre dalle ore 11 alle 21
mostre specializzate di modellismo collezionismo micologia fotografia
mostra d'auto depoca circolo la manovella
Dimostrazioni pratiche di incisioni grafiche
Nozze
Si sposano oggi in Campidoglio i compagni Franco Odoardi e Stefano Cagliano. Auguri dai compagni dell'Unità.